

Intervista a «Repubblica»: «Il segretario di un partito ha il dovere di indicare strade nuove per tempi nuovi Ingrao smentisce se stesso se si aggrappa al vecchio Caduto quel Muro mi sono detto: ecco il momento...»

Occhetto: «Non è gioco d'azzardo ma sfida per tutta la sinistra»

«Non ho giocato d'azzardo. Il segretario di un partito ha il dovere di indicare strade nuove adatte a tempi nuovi» Occhetto, intervistato da Scalfari, parla del congresso straordinario. Quando il Muro di Berlino è caduto «mi sono detto: ecco, questo è il momento». Il no di Ingrao? «L'Ingrao che ha sempre puntato e predicato il nuovo, non può aggrapparsi al vecchio senza smentire se stesso».

Il socialismo. Ha appiattito e schiacciato la ragione col seitanismo».

Scalfari porta il discorso sul passato chiede perché il Pci non facesse nulla per distinguersi e per occupare una posizione mediana, perché «non colse l'occasione» del '56. Occhetto risponde che «molti, nel gruppo dirigente di allora, non capirono» aggiunge che però «più capirono» spiega il fatto che non si mossero affermando che «un trauma avrebbe potuto disperdere quel patrimonio di memorie e di identità politica» costruito nella lotta antifascista e nella costruzione «della democrazia repubblicana e della sua legalità costituzionale». Poi ricorda che «la guerra fredda aveva creato un settarismo analogo e speculare al nostro» per concludere che «probabilmente sì, quello del Pci «fu un errore» ma al suo esterno non «si risposero in modi adatti per evitarlo. Negli anni che seguirono le «aperture» furono poche. «Moro capì» ricorda Occhetto ma «pagò con la vita quella comprensione» anche «Ugo La Malfa capì».

Quanto ad Andreotti, egli «fece soprattutto un calcolo di potere». Berlinguer «ricorda ancora il segretario comunista - se ne accorse nel '79 e ripeté».

E adesso, quale sarà l'iter della svolta del Pci? «A marzo - spiega Occhetto - il congresso straordinario poi ci saranno le elezioni amministrative. Poi, subito dopo l'estate, una conferenza programmatica aperta che discuterà il programma e la fisionomia concreta della nuova forma partito e infine, immediatamente dopo, un altro congresso per dare esito alla fase costitutiva». Non è affatto un iter lungo se si pensa che «Craxi impiegò due anni per cambiare il simbolo del partito, l'«essenziale» - precisa Occhetto - è che l'obiettivo sia mantenuto ben fermo durante questo processo». La fase costitutiva, spiega ancora il segretario del Pci, riguarda «in primo luogo i comunisti italiani». Se finora «il principale agente contrattuale del Pci è stato la classe operaia», «i valori politici e culturali dei quali era portatrice», ora si tratta di «rimettere in gioco quei valori» liberati dal vecchio industrialismo e «contaminati con valori» che nella «gerarchia» dell'attuale formato sono semplicemente «ospitati». Occhetto porta l'esempio della questione femminile e di quella ambientale. Scalfari osserva che «Ingrao dovrebbe essere favorevole a questo modo di vedere» e Occhetto risponde «L'Ingrao che

ha sempre puntato e predicato il nuovo non può aggrapparsi al vecchio senza smentire se stesso. Questo penso di Ingrao con tutta franchezza. E mi auguro che, passato il momento dello scontro che sarà comunque utile, permangano le ragioni comuni del rinnovamento».

Con l'Internazionale socialista, dice poi il segretario del Pci «ci interessa lavorare e entrare come membri a pieno diritto. Ma su questo si pronuncerà il congresso». In Italia respinge l'idea craxiana dell'«unità socialista» «Io sono favorevole a una organizzazione e a una composizione della sinistra italiana, che è cosa assai più diversa, più complessa ed ampia». Occhetto non pensa che il Pci possa partecipare alla fase costitutiva «Io non ho in mente un incontro con altri vertici di altri partiti».

Occhetto si presenterà al congresso un'alleanza con la destra del suo partito, chiede infine Scalfari «Io mi presenterò al congresso - replica il segretario del Pci - su una piattaforma che non esista a delimitare rivoluzionaria, così come, fatte le debite differenze, è rivoluzionaria la posizione di Gorbaciov. A destra o a sinistra Gorbaciov? È una forza che va avanti che cerca il nuovo e produce il nuovo. Così noi siamo oggi».

I cristiani nel «Nuovo Pci»

L'affermazione dell'attuale segretario nazionale che il Pci è il secondo partito cattolico d'Italia fa pensare come questa considerazione possa indicare la collaudata via sulla quale riproporre in forma nuova e più personalizzata gli obiettivi essenziali e le buone intenzioni del vecchio Pci. La visita del Papa da parte del capo della nazione leader del comunismo internazionale, conferma tale possibile tendenza. Per un più efficiente «Nuovo Pci» i cristiani più sensibili in esso militanti dovrebbero prendere l'iniziativa e rilanciare le esigenze di chi lo ha scelto perché ha «fame» di giustizia, tenendo conto di quanto si è dimostrato erroneo nella storia di questi ultimi settant'anni il togliersi alle persone il senso dello Spirito di Dio tanto più se in posti di responsabilità. Infatti, bisogna ricordarlo, già da duemila anni risulta nel «Magnificat» di Maria madre di Gesù la sua fiducia per le «vecchie Scritture» e, all'azione dell'«Onnipotente» a dispersione dei superbi, e rovesciamento dei potenti ed innalzamento degli umili ricordando di beni gli affamati e rimandando i ricchi a mani vuote e ciò per la promessa: «Cosa può fare oggi un cristiano o una persona di effettiva buona volontà per rilanciare un «Nuovo Pci» in modo che questa promessa trovi le condizioni di spirito per avverarsi? Il Vangelo, o «Buona Novità», lo indica in più punti con precisione, comunque in pratica come prima cosa è darsi da fare per far sì che ogni persona possa operare in ogni campo (familiare, economico, politico, finanziario, religioso, scolastico, sanitario, ecologico, ecc.) assumendo direttamente tutte le varie responsabilità che la sua posizione richiede, senza più consentire l'appropriazione a qualsiasi titolo, pubblico o privato, di tali personali funzioni, né sia costretto a rilasciare deleghe che comportino cedimento e consenso a disparità di situazioni con sottostimazioni a privilegi e dispotismi (vedi nel Vangelo chi vuol essere grande si faccia servo e chi vuol essere primo si faccia servo di chi serve).

dati direttamente essere legittimo solo alla loro funzione di servizio e comunque essere sempre rescindibili. Quindi i nomi dei candidati alle elezioni in qualunque ambito, non devono più essere lasciati proporre dalle segreterie, ma devono trovare modalità per emergere dalle persone e catturare l'attenzione interessata. E così in economia deve venire favorita l'evoluzione in atto, sia nell'isolare i rischi ed i privilegi del capitale investito in mezzi di produzione, che di personalizzare le responsabilità, i rischi ed i benefici su chi lavora, per i beni e per i servizi che produce. Ci sarà, così, la possibilità di avviare di un determinato azionariato popolare nel fornire i mezzi di produzione senza la responsabilità, i rischi ed i benefici dell'esecuzione del prodotto, che giustamente devono passare a chi produce suonerà la situazione di dipendenza, come ora ancora inconsciamente si è iniziato a fare, personalizzando nelle società di piccoli gruppi di lavoro, o nei loro consorzi per commesse, come poi potranno estendersi anche alla fabbrica o altro agglomerato produttivo.

Anche le varie forme di solidarietà e di lavoro nello scambio di servizi devono necessariamente essere nel loro utilizzo; così per la diversificazione dei corsi e delle condutture d'acqua non contaminata, dalla conduttura delle acque di scarico urbane ed industriali da destinare, trattate, alle irrigazioni; lo stesso dicasi per rendere più fecondi i terreni poco produttivi ed i deserti, per l'ittologhi nei mari e nei fiumi e per l'allevamento del bestiame, mentre sono da sviluppare sempre nuove tecniche sotto i più vari profili per migliorare le modalità di produrre, di consumare e di abitare, privilegiando quanto rafforza le possibilità di rapporti umani, ora alterati in maniera schizofrenica per l'invasione del traffico, è pure quanto facilita la mutua solidarietà nello scambio di servizi e di assistenza anche sul piano della vita familiare. In questo momento di buona volontà, non deve lasciarsi intimorire dalle sciocchezze dei compagni più vetusti, perché è come una grave omissione il non intervenire per rinnovare il proprio partito secondo una linea di interventi verso un socialismo

veramente sociale e di reale emancipazione umana da servizi e condizionamenti che, sintetizzando, così propongo a ben considerare: — massima libertà ed incentivazione al personale impegno altruistico di solidarietà e di scambio di servizi. — Sviluppo della libertà per una democrazia economica attraverso la personalizzazione delle responsabilità, dei rischi e dei benefici della propria personale opera. — Finanziamento delle strutture produttive avviando un appropriato azionariato popolare e le obbligazioni vitalizie di previdenza integrativa, anche a risanamento delle finanze dello Stato, assorbendo così anche tutte le sue attuali attività economiche o di servizio, compresa scuola, posta, sanità, previdenza, ecc., da socializzare personalizzando le responsabilità dell'esecuzione e riportando lo Stato alla sua vera basilare funzione di regolazione e controllo dei rapporti fra i cittadini. — Massima occupazione e massima produzione di ricchezza, abbinate ad una drastica riduzione degli sprechi ed una riconversione delle industrie belliche verso produzioni per usi civili, specie a miglioramento dell'abitabilità del nostro pianeta. — Sostegno democratico dei candidati da presentare alle elezioni politiche, nei partiti, nei sindacati, negli enti vari, ecc. — Operare su tutti i piani per far coincidere sempre più la legalità con la giustizia. — Accordi internazionali di reciproco soccorso per il ripristino della sovranità del popolo quando è mortificata da dispotismi di associazioni a carattere sia politico che economico e criminale. La presa di coscienza di tutto questo porterà alla collaborazione con tutti gli altri partiti, che auspigherò verso un affinamento dei rispettivi loro carismatici obiettivi, al fine di una sempre più perfetta democrazia e beneficio e secondo l'aspirazione di tutti i cittadini, anche la realizzazione di tutto quanto già da troppo tempo dispostato, anche per merito del Pci, dalla nostra Costituzione ed ora da avviare per un ulteriore miglioramento della nostra società. Rileggere ripensandosi su cosa da trasferire l'anima, il cuore del vecchio nel «Nuovo Pci».

GINO TOMADINI

Il Comitato centrale fissato per giovedì pomeriggio: confronto sulle regole

Una sola mozione per i no? E Napolitano teme scelte «nebulose»

Gli esponenti del «no» stanno lavorando per una mozione unica che metta insieme Ingrao, Natta, Tortorella, Magni e Angius. Tra i sì, dopo il documento di Occhetto, emergono alcuni distinguo. Chiaromonte e Macaluso non sarebbero soddisfatti della bozza distribuita in Direzione. Napolitano dice al Tg1: «Non accetterò percorsi nebulosi, la proposta non deve essere annebbiata». Si pensa ad un'altra mozione?

possano incontrare il favore di Pietro Ingrao e di Alessandro Natta?

Lucio Magni, accreditato come il «grande redattore» del documento unitario, smentisce nettamente il tandem con Aldo Tortorella. «Non rispondo a verità», taglia corto. Ma chiarito questo, Magni però non smentisce che ci siano colloqui, contatti, discussioni preliminari. «È evidente - aggiunge infatti - che in queste ultime settimane noi e altri compagni della Direzione che hanno votato no abbiamo discusso il da farsi, abbiamo scritto insieme la lettera sulla questione del frazionamento. Ed è ancora più normale che da qui al Comitato centrale continueremo questa discussione».

È la conferma di quella voce che circola ormai da dieci giorni. Ingrao, Tortorella, Natta, Chiaromonte, Magni e Castellani hanno tutta l'intenzione di tenere unito lo schieramento del no. Con loro non ci sarà Armando Cossutta, il quale ha fatto sapere che non presenterà alcuna mozione e voterà quella unitaria. Ci sarà invece

Gavino Angius il quale in Comitato centrale si era astenuto, ma «dopo aver conosciuto la mozione Occhetto ha deciso di passare tra gli uomini del no». «Nonostante gli elementi di novità - spiega - sul punto centrale, la costruzione di una nuova formazione politica, rimangono i dubbi. E quindi, non do il mio consenso alla mozione Occhetto». Da qualche giorno è in movimento anche una parte dello schieramento del sì. In particolare uomini come Chiaromonte, Macaluso e Napolitano non avrebbero appettato la mozione presentata da Achille Occhetto, considerata, secondo le indiscrezioni delle agenzie non limpida. Chiaromonte, in Direzione avrebbe criticato l'assenza nel documento di una analisi delle forze politiche e quindi la mancanza di una chiara idea del rapporto con il Psi. È insoddisfatto anche Giorgio Napolitano. In una intervista al Tg1 sostiene che i suoi «nervi si riarmano a un problema essenziale: la necessità che la scelta di dar vita a una nuova formazione politica venga portata

avanti con chiarezza e non debba passare attraverso un percorso troppo nebuloso sia nei tempi sia nello sbocco». Occhetto cerca di aprire alla sinistra interna, chiede i interventore. «È giusto che il segretario del partito si preoccupi di consolidare i consensi e anche di allargarli - dice - Tuttavia è molto importante per la limpidezza del confronto che non si annebbi la proposta che è stata approvata al Comitato centrale a maggioranza». Napolitano dice poi che «attendiamo di leggere il testo definitivo» della mozione Occhetto e auspica che le «posizioni da una parte e dall'altra rimangano limpide e chiare». Si tratta di espliciti segni di riserva. A che cosa porteranno è presto per dirlo. Anche se, al momento nessuno esclude che si possa arrivare a un documento diverso da quello del segretario, con l'intento di marcare una differenza pur dicendo di sì alla «svolta». Tra quattro giorni il Comitato centrale, convocato per discutere sulle regole, (su cui domani tornerà a riunirsi la commissione) forse scoglierà anche questi dubbi.

Silvana Dameri 57 voti, Morando 43. Una donna segretario pci in Piemonte

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO «Sarò il segretario di tutto il partito» sono state le prime parole che Silvana Dameri ha pronunciato, un po' emozionata, appena eletta segretario regionale del Pci in Piemonte. Parole che hanno cominciato a sciogliere la tensione accumulata nelle scorse settimane durante il travagliato svolgimento della «procedura» che ancora nella riunione di ieri mattina ha visto competere quasi testa a testa Silvana Dameri con l'altro candidato all'incarico, Enrico Morando. Dopo Marche, Abruzzo e Veneto, il Piemonte è la quarta Regione che si dà un segretario comunista donna. A scrutinio segreto, Silvana Dameri che nella seduta del Comitato centrale si era astenuta sulla proposta Occhetto, ha ottenuto 57 voti contro i 43 andati a Morando, solitamente etichettato dalle cronache locali come «migliorista». Ci sono stati anche un

avviso. Quando la scelta del l'organismo dirigente del Piemonte sembrava imminente, ecco - nel quadro di un progetto di «ridislocazione» di dirigenti nazionali in periferie e di assegnazione di nuovi incarichi - la proposta della candidatura di Piero Fassino, che sarebbe contemporaneamente rimasto nella segreteria nazionale (ma lo abbiamo saputo dai giornali) e un metodo antidemocratico» hanno protestato Alasia, Milan Damico. Poi con la «svolta», si sono imposte nuove esigenze e il progetto, che comunque non prevedeva ruoli da «proconsole» è caduto.

La proposta maturata inizialmente a maggioranza nella commissione consultativa di avanzare la candidatura unica di Silvana Dameri aveva ricevuto «l'apprezzamento della segreteria considerando anche - ha spiegato Mussi - che la parte della direzione» Successivamente la commissione ha ritenuto opportuno il

voto sui due nomi. Fermo restando che il diverso atteggiamento tenuto dai candidati in Cc «non rappresenta un criterio di scelta», e che «la segreteria nazionale - ha voluto puntualizzare Mussi - non vota e non è il grande elettore dei segretari regionali». Sia Morando che Dameri hanno brevemente esposto la loro posizione politica. Il primo ha «condiviso con entusiasmo» la proposta di avviare il processo costitutivo di una nuova formazione politica. «Siamo tutti più avanti se finalmente consideriamo scontata la scelta di aderire all'Internazionale socialista che arricchiamo, ma non fondiamo». Saremmo però «finiti nel caos se il Cc non si fosse pronunciato nettamente con un sì o con un no». Silvana Dameri ha ribattuto alla stoccata del «vale» rivedendo il diritto dovere al dubbio «Non credo giovi una misera conta numerica» e po

sitivo il richiamo che nella mozione, Occhetto ha fatto al radicamento sociale della fase costitutiva. Ora forse i si autenteranno perché inizialmente non era del tutto chiaro che la crisi investe anche la capacità propositiva della socialdemocrazia in Occidente. Al prossimo congresso dell'Internazionale socialista che avrà carattere di rifondazione «parteciperemo portando il contributo della nostra peculiarità». Il senatore Lucio Libertini ha rilasciato una dichiarazione secondo cui l'elezione di Dameri è avvenuta «con una maggioranza rovesciata rispetto a quella che nel Cc aveva sostenuto la proposta Occhetto» a quella di centro destra si è sostituita in Piemonte una maggioranza di centro-sinistra. Ciò «prova il carattere artificioso degli schieramenti nel Cc» e la rifondazione sarebbe solo «una misera contraffazione se sfocia nell'accordo col moderatismo del Psi».

Regione Emilia Romagna

AVVISO DI OFFERTA DI LAVORO

La Regione Emilia-Romagna ha emesso, in applicazione dell'art. 16 della l. n. 56/87, un bando di offerta di lavoro per la copertura, tramite prova selettiva, dei seguenti posti vacanti nel ruolo regionale:

- 1) n. 100 posti di «Operatore» - III qualifica funzionale (da assegnare alle mansioni di commesso-usciere) dei quali: a) n. 40 riservati, ex l. r. 30/87, agli interni; b) n. 60 (di cui n. 5 ex l. n. 958/86) riservati agli iscritti, nelle apposite graduatorie del collocamento, con una delle seguenti qualifiche: subalterno in genere - commesso d'ufficio - usciere - fattorino. 2) n. 60 posti di «Esecutore amministrativo» - IV qualifica funzionale (da adibire a mansioni di dattilografo) dei quali: a) n. 24 riservati, ex l. r. 30/87, agli interni; b) n. 36 (di cui n. 3 ex l. n. 958/86) riservati agli iscritti, nelle apposite graduatorie del collocamento, con la qualifica di dattilografo. I lavoratori, per essere avviati a selezione dal collocamento, debbono possedere la scuola dell'obbligo, nonché i requisiti previsti per l'accesso al pubblico impiego. Il bando di offerta di lavoro è pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale n. 84 del 13/12/89. Il personale interno interessato dovrà presentare apposita domanda al Servizio Personale regionale in Viale Silvani 6, Bologna, entro le ore 14 del 12/1/90.

REGIONE LIGURIA

RIAPERTURA DEL TERMINE per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di Dirigente, I qualifica dirigenziale, profilo Amministrativo-Direttore di C.R.F.P.

Si informa che è stato ripreso il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di Dirigente, I qualifica dirigenziale, profilo Amministrativo-Direttore di C.R.F.P. indetto con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 483 del 15/6/1989.

Le domande, redatte in carta libera e secondo lo schema allegato al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 12/1/1990; per le domande spedite a mezzo raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accreditante. Il bando di concorso è pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 29 del 19/7/1989.

Il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1045 del 12/10/1989, con il quale è stata disposta la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, è pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 50 del 13/12/1989 (parte II).

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Gestione del Personale regionale - Ufficio Stato Giuridico - Via Fieschi n. 15 - Genova, anche telefonicamente dalle ore 8.00 alle ore 12.30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.

marxismo Oggi

N° 6

Alinei, Alleg, Arata, Bernardini, Cazzaniga, Cossutta, De Micheli, Di Nola, Diomelli, Galante, Graziani, Infranca, Lannuti, Lunghini, Mammucari, Oldrini, Pestalozza, Preve, Salvati, Scarzia, Sylvers, Tramontano.

Abbonamento annuo (6 numeri): L. 30.000; sostenitore L. 100.000. L'importo può essere versato sul ccp n. 55494207 intestato a marxismo oggi, Via Alberto da Giussano, 15 - 20145 Milano, o con assegno bancario.